
Assunzione di Maria: l'orizzontalità del Ferragosto e il tempo che ci sospinge in alto

La nostra orizzontalità preme e ci parla di Ferragosto, soprattutto in un frangente storico come il nostro, in cui dopo la strettoia del Covid ora tutti sembrano darsi a viaggi, incontri e spostamenti. Incuranti della propria ed altrui salute. Non possiamo non vivere questa orizzontalità, è tutta nostra. Tuttavia, l'irruzione dell'Altissimo ci ha donato anche un'altra dimensione: la verticalità. Viviamo così: ora attratti dal quotidiano orizzontale, ora richiamati da un tempo cui non sappiamo dare nome che però ci sospinge in alto. Secolarizzati oppure chiamati a riconoscerci pellegrini, transeunti? Quindi vita (ma fino a quando?) oppure morte? Indubbiamente, per noi la verticalità, malgrado il suo fascino che inebria, ci prospetta proprio la morte. Guardiamo allora a Lei, la Vergine Madre che ci ha donato il Salvatore. Giovanni Damasceno nei pressi della Tomba di Maria verso il 740 tenne tre sermoni ma, il suo sguardo che percorreva l'orizzontalità e non la negava (tomba è tomba), mirava alla verticalità: La tua anima, infatti, non discese agli inferi; la tua carne non vide la corruzione. Il tuo corpo immacolato e totalmente bello non rimase nella terra, al contrario, tu siedi sul trono nel regno celeste come regina, signora, dominatrice, la Madre di Dio, la vera genitrice di Dio assunta. Signora e Madre Maria ci ha preceduti e ci attende, ma come saremo noi, proprio noi, accolti una volta abbandonata l'orizzontalità ed ora proiettati in verticalità senza ritorno? Bernardo di Chiaravalle se lo è chiesto e la sua risposta ha trapassato i secoli e le coscienze dei credenti: La nostra Regina ci ha preceduto; ci ha preceduto ed è stata ricevuta così festosamente, che con fiducia i servi possono seguire la loro Signora dicendo: Portaci con te, correremo dietro l'odore dei tuoi profumi (Ct 1, 3). La nostra umanità pellegrina ha mandato innanzi la sua Avvocata che, essendo Madre del Giudice e Madre di misericordia, potrà trattare con devozione ed efficacia la causa della nostra salvezza. La nostra terra ha inviato oggi al cielo un prezioso regalo affinché, dando e ricevendo, si uniscano in un felice scambio di amicizia l'umano al divino, il terreno al celeste, l'infimo al sommo [...] È la Regina dei cieli, è misericordiosa, è la Madre del Figlio unigenito di Dio. La sua verticalità ci viene donata gratuitamente e ci attrae perché quell'infinito rimane per noi sempre un interrogativo. **Sollevare lo sguardo è già non sfuggire l'orizzontalità ma imprimerle non un senso ma il suo senso.** Perché mai pure Lei, la tutta santa, dovette abbandonare l'orizzontalità che pure aveva cosperso di innumerevoli segni di grazia, di presenza dell'Altissimo? Possiamo torturarci lo spirito, spremere il cervello, l'impressione è che rimaniamo attanagliati, immobili, in una stasi appunto orizzontale che non vuole cedere e lasciare il passo all'altra dimensione. Giovanni Damasceno ancora una volta ci soccorre: *La Madre di Dio non è morta di malattia, per non aver peccato originale, non doveva ricevere la punizione della malattia. Lei non è morta di anzianità, perché non doveva invecchiare, perché non avesse la punizione del peccato dei primi genitori: invecchiare e finire per debolezza. Lei è morta d'amore era così tanto il desiderio di andare in paradiso dov'era suo figlio, che questo amore l'ha fatta morire.* Se, durante la Liturgia odierna, prestassimo attenzione alla Parola che ci viene donata e la lasciassimo operare in noi, uno spiraglio di vivo amore potrebbe germinare. Non un amore immenso, travolgente, basterebbe una lieve scintilla che, al soffio dello Spirito, potrebbe crepitare e effondersi. Potremmo considerare allora la nostra ultima orizzontalità come una linea infuocata che si fonde con quella verticalità che, nelle mani di Maria Assunta, ci conduce a varcare la soglia e ritrovarci dinanzi all'Amore Trinitario: Maria è morta d'amore perché solo di amore era vissuta.